AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 939033A

TITOLO

QUESTA COMMEDIA

NON S'HA DA FARE

COMMEDIA BRILLANTE IN TRE ATTI

Personaggi

SIMONA

GIORGIO marito di Simona

PAOLO

STEFANIA moglie di Paolo

PATRIZIA regista della compagnia

SARA regista della compagnia

CLAUDIO

CATI

GIOVANNI

CHIARA

MILENA

ROSANNA

TRAMA

Questa è una commedia nella commedia.

Tutti i giovedì i membri della compagnia teatrali “I Salici Piangenti” si ritrovano per le prove della nuova commedia dal titolo “Chi ha fatto morire le rose del sindaco?” scritta dallo stesso regista. Le prove si rivelano un disastro e lo spettacolo finale è a rischio a causa dell’eccessiva gelosia di Simona e Stefania nei confronti dei rispettivi coniugi.

**ATTO PRIMO**

Serata di prove per la compagnia teatrale “I Salici Piangenti”.

In scena un tavolo e alcune sedie. E le scenografie di commedie già avvenute.

A destra l’entrata.

SCENA I

*Giorgio*

GIORGIO. *(Sta completando le parole crociate)* non si vede ancora nessuno. Il resto della compagnia è in ritardo come sempre. A me invece piace essere puntuale. Sono le otto e le prove iniziano alle nove. Più puntuale di così. La mia compagnia “I Salici Piangenti” è una compagnia di teatro e tutti giovedì ci si ritrova per le prove. Giovedì! Come il giorno dei matti! Vi piace il nome “I Salici Piangenti”? È il nome che le nostre registe hanno voluto per noi dopo averci visto recitare la prima volta. Eh si, noi abbiamo due registe. Siamo un po' duri ad apprendere. Questa sera sono emozionato perché ci consegnano le parti e assegnano il nuovo copione. Ehm … volevo dire, ci consegnano il copione e ci assegnano le parti. Sono delle brave registe quanto sono precisine precisine. Vi rendete conto che ci chiedono di andare in scena sapendo il testo a memoria? Ma io mi dico, che cosa ne facciamo allora della suggeritrice? *(Un rumore fuori scena. Spaventato)* stanno arrivando le registe. *(Cerca di nascondere le parole crociate).*

SCENA II

*Giorgio, Stefania e Paolo*

STEFANIA. PAOLO. *(Entrano in scena. Paolo ha con sé una grande borsa. Sono convinti di aver portato i vestiti di scena quando invece la borsa contiene delle lenzuola).*

GIORGIO. Pensavo fossero le registe.

PAOLO. Io invece pensavo fossero già qui.

STEFANIA. A saperlo non avremmo fatto le corse.

GIORGIO. Corse? Ma se abitate a soli cento metri da qui!

PAOLO. E perché abitiamo a cento metri, non possiamo fare le corse?

GIORGIO. Per me potete prendere anche il pullman.

STEFANIA. E comunque siamo arrivati prima di Simona. Come sempre.

PAOLO. Ah, quella! È sempre in ritardo!

STEFANIA. Lei è in ritardo anche quando arriva presto.

GIORGIO. Questa volta invece non arriverà in ritardo.

PAOLO. Come no? L’hai detto anche l’ultima volta.

STEFANIA. Anche la penultima se ricordo bene.

GIORGIO. Mia moglie arriva in ritardo, però non è certo una cattiva persona. A volte.

PAOLO. Che vuoi dire? Che le cattive persone sono quelle sempre in anticipo?

STEFANIA. *(Affrettandosi)* a volte io arrivo in ritardo.

PAOLO. Anch’io!

GIORGIO. Ognuno di noi ha dei difetti. Quello di Simona è il ritardo.

STEFANIA. E quali difetti avremmo noi?

PAOLO. Intendeva solo i tuoi difetti Stefania. Vero Giorgio?

GIORGIO. Ecco io …

PAOLO. Bene. Chi tace acconsente! Stefania tu hai tanti difetti. Lo ha detto anche Giorgio.

GIORGIO. Io? Parlato veramente io non. Eh … veramente io non ho parlato.

STEFANIA. Lasciamo perdere perché mio marito ha sempre ragione. Scusa Giorgio, me lo chiedo spesso ma come riesce tua moglie a gestire il problema del ritardo al lavoro tua moglie?

GIORGIO. Con il lavoro non ha nessun problema.

SETFANIA. Nessun problema? Ma se ha cambiato più lavori lei che io le lenzuola del letto!?

PAOLO. *(Geloso)* cosa c’entra Simona con le nostre lenzuola?

STEFANIA. Paolo, è un modo di dire.

PAOLO. È un modo di dire, da non dire.

GIORGIO. E comunque non è mai rimasta senza lavoro. La sera, dopo l’orario lavorativo, recupera le ore di ritardo del mattino.

PAOLO. Quindi, torna a casa a mezzanotte? *(Ride).*

STEFANI. Anche all’una! *(Ride).*

PAOLO. Stefania, se ho detto mezzanotte è mezzanotte. Non capisco perché mi devi sempre contraddire!

STEFANIA. *(Smettendo di ridere)* certo caro. *(Schiacciando l’occhio a Giorgio e facendogli capire di tenergli il gioco)* è stato Giorgio che mi ha suggerito di dire l’una.

GIORGIO. *(Che non ha capito)* io? Stai dando i numeri?

STEFANIA. Ma si che mi hai suggerito! Proprio poco fa.

GIORGIO. E perché io non me lo ricordo allora?

STEFANIA. Perché hai la memoria a lungo termine.

PAOLO. Certo che tu *(alla moglie)* non hai né memoria corta, né memoria lunga.

GIORGIO. “Memorie morte”, io ho già consegnato gli abiti di scena della commedia scorsa. Ricordatevi di consegnare anche i vostri.

PAOLO. Li abbiamo portati ora. Stefania, togli gli abiti dalla borsa.

STEFANIA. Subito caro. *(Mentre toglie dalla borsa)* ecco gli abiti.

GIORGIO. *(Vedendo le lenzuola)* che abiti avete portato? Non ricordo che la commedia fosse ambientata al tempo di Giulio Cesare! *(Ride).*

PAOLO. *(Si avvicina a Stefania)* ma … ma … che cosa sono … questi …?

STEFANIA. Non so. Io ho solo portato la borsa come mi hai chiesto tu.

PAOLO. Io ti avrei detto di portare la borsa con le lenzuola di nostra figlia e che domani avresti dovuto stirare?

STEFANIA. Questo non lo so. Ma so che tu mi hai detto di prendere la borsa che stava vicino al televisore.

PAOLO. Certo, vicino al televisore della sala, non vicino al televisore della camera da letto!

GIORGIO. *(Al pubblico)* ecco cosa vuol dire avere più televisori in casa!

STAFANIA. Però tu mi hai detto di prendere la borsa quando eravamo in camera da letto.

PAOLO. Ma non ti ho detto di prendere la borsa che stava lì!

STEFANIA. Ma nemmeno di prendere quella che stava in sala!

PAOLO. Stefania, zitta! Hai sbagliato e basta. La borsa ce l’hai tu.

STEFANIA. Finisce sempre così. La colpa di tutto è sempre e solo mia.

GIORGIO. Non arrabbiatevi per così poco. Ora vi aiuto a piegare le lenzuola e così stasera le potete portare di nuovo a casa. *(Pensando)* vicino al televisore della camera o a quello della sala?

PAOLO. Smettila Giorgio!

STEFANIA. Pieghiamole.

TUTTI E TRE PIEGANO LE LENZUOLA, LE INGARBUGLIERANNO E IL TUTTO AVVERRÀ IN MODO DIVERTENTE.

PAOLO. *(Sente dei rumori)* via-via in fretta! Arrivano le registe!

CERCANO DI SISTEMARE LE LENZUOLA NELLA BORSA MA NON RIESCONO.

SCENA III

*Giorgio, Stefania e Paolo e Claudio*

CLAUDIO. *(Entra da destra).*

GIORGIO. Ah sei tu, Claudio. Temevamo fossero le registe.

CLAUDIO. Che cosa ci fate con quelle lenzuola?

PAOLO. Non farmici pensare Claudio o stasera per qualcuno va a finire male.

STEFANIA. Per chi?

PAOLO. *(Sospira).*

CLAUDIO. Siete stati fortunati che sono io e non le registe. Quelle vi avrebbero ripreso sicuramente non trovandovi concentrati.

GIORGIO. Concentrati su cosa? Il nuovo copione non l’abbiamo ancora!

PAOLO. E la tournée con la precedente commedia è terminata la settimana scorsa.

STEFANIA. Turneè ... per modo di dire. Abbiamo fatto solo una replica.

CLAUDIO. E ti sembra poco?

GIORGIO. Avete mai capito perché non ci chiamano a far repliche? Che sia a causa del nome “I Salici Piangenti “?

STEFANIA. Quello di sicuro non aiuta.

PAOLO. Tu sempre a criticare! Io non capisco perché si è scelto questo nome e non altri più carini.

CLAUDIO. A me è sarebbe piaciuto chiamarci: Compagnia teatrale “Le Barbabietole Dinamiche “.

GIORGIO. Bellissimo! Perché dinamiche, noi lo siamo e di molto.

SETFANIA. E le barbabietole a noi piacciono tantissimo.

PAOLO. A me piacciono più di te! Giusto?

STEFANIA. Certo caro.

PAOLO. Però non è male nemmeno il nome: “Compagnia Teatrale Diamoci Un Taglio”.

GIORGIO. Bello! Così le nostre registe potrebbero capire di smettere di tormentarci con le loro prediche. Vi ricordate di quella volta … saranno trascorsi … non so … forse … dieci anni … fu così lunga la commedia che il pubblico in sala aveva indossato persino il pigiama!

CLAUDIO. Certo che mi ricordo! Mi ero addormentata anch’io sul palco, figurati!

PAOLO. E come russavi!

CLAUDIO. Esagerato! *(Sta per uscire a sinistra).*

STEFANIA. Mio marito non esagera mai.

GIORGIO. Andando Claudio stai dove? Ehm … dove stai andando Claudio?

CLAUDIO. Spero di trovare di là il mio cappello che non trovo a casa. *(Esce a sinistra).*

GIORGIO. Col casino che c’è di là non lo troverà mai. Sistemiamo in fretta le lenzuola prima che arrivino quelle due …

TUTTI E TRE PIEGANO LE DUE LENZUOLA, LE INGARBUGLIERANNO E IL TUTTO AVVERRÀ IN MODO DIVERTENTE.

PAOLO. *(Sente dei rumori)* sono loro!

SMETTONO DI PIEGARE E CERCANO DI SISTEMARE LENZUOLA NELLA BORSA.

SCENA IV

*Giorgio, Stefania, Paolo e Simona*

SIMONA. *(Entra in scena da destra)* voi … qui?

STEFANIA. Ah, sei tu!

GIORGIO. Che spavento!

PAOLO. Simona? Sicura di star bene? Come mai già qui?

STEFANIA. *(Al pubblico)* per fortuna questa volta io ne sono fuori.

PAOLO. *(A Stefania)* hai detto qualcosa?

STEFANIA. *(Con timore)* no! Nulla.

SIMONA. *(Ride)* che c’è di strano? Io sono in ritardo come sempre.

STEFANIA. Simona, non far piovere che ho i panni stesi sul balcone di casa.

SIMONA. A quanto vedo le lenzuola sono state già stirate. *(Alludendo alle lenzuola che stavano piegando).*

PAOLO. Non tocchiamo questo tasto.

STEFANIA. *(Guarda l’orologio)* quindici minuti alle nove. È un vero miracolo!

SIMONA. Ora sono ben le nove e un quarto. Stefania, il tuo orologio cammina all’indietro. Dovresti cambiarlo.

PAOLO. Eh no, sono proprio le otto e quarantacinque.

STEFANIA. Come dicevo io.

PAOLO. Otto e quarantasei! Volevo dire.

SIMONA. Ripeto, cambiate orologiaio perché quello vi sta fregando. Ora sono le nove e un quarto. *(Tra sé)* figuriamoci io in anticipo! Che Simona sarei?!

GIORGIO. Infatti, non l’ho capito ancora nemmeno io dopo … anni di matrimonio.

STEFANIA. Quanti anni di matrimonio che non si è sentito?

SIMONA. Venti. Purtroppo. Vi ripeto, io sono in ritardo come sempre. E di questo ne sono fiera. E tu Giorgio non permetterti mai più di dire cose che mi offendono.

GIORGIO. Simona …

SIMONA. Stai per chiedermi scusa vero?

GIORGIO. Simona … a dir la verità …

SIMONA. Come può un marito … dimenticare gli anni di matrimonio con la propria moglie! L’unica moglie che ha!

GIORGIO. *(Al pubblico)* e per fortuna! Simona, ti stavo dicendo che … *(viene interrotta).*

SIMONA. Cribbio, ti vuoi sbrigare a chiedermi scusa?

GIORGIO. Non so come dirtelo …

SIMONA. *(Ironica)* io direi di mettere una parola dopo l’altra. E poi vedrai che il discorso filerà. Fidati di me.

GIORGIO. Simona …

SIMONA. Sii … *(Al pubblico)* o arriva al dunque o gli strappo le parole di bocca con la pinza!

GIORGIO. Io … ho tirato avanti gli orologi di casa di mezz’ora.

STEFANIA. PAOLO. Ecco perché!

SIMONA. Che cosa hai fatto?

GIORGIO. L’ho fatto solo per il tuo bene.

SIMONA. *(Arrabbiata)* oltre a non ricordarti gli anni di matrimonio, hai manipolato gli orologi di casa nostra? Ti rendi conto che a causa di quella mezz’ora ora io mi sentirò confusa per un’intera settimana? Ti rendi conto che ora mi sento come se avessi perso ogni punto di riferimento?

GIORGIO. Io ho fatto tutto questo? *(Al pubblico)* proprio stato bravo sono. Ehm …. sono stato proprio bravo!

SIMONA. Giorgio, dopo le prove, vola a casa a sistemare tutti gli orologi. *(Pensando)* ora che ci penso però, anche il campanile della chiesa segnava le nove e un quarto.

GIORGIO. Ovvio, ho chiamato il parroco e gli ho chiesto il favore di mettere avanti l’orologio del campanile di mezz’ora.

SIMONA. Come è vero quando si dice che “non ci sono più i preti di una volta”.

GIORGIO. Quante storia per così poco! Continuiamo a piegare le lenzuola perché potrebbero arrivare le nostre registe. *(Lancia un lenzuolo a Simona)* aiutami!

SIMONA. Stai scherzando? Non ci penso proprio! E non rivolgerti più a me! *(E lo lancia restituendolo).*

GIORGIO. *(Glielo rilancia)* magari piegandole trovi il tuo punto de riferimento.

SIMONA. Non prendermi in giro che non è serata.

STEFANIA. Sento dei passi! Stanno arrivando! Via subito le lenzuola!

SMETTONO DI PIEGARE E CERCANO DI SISTEMARE LE LENZUOLA NELLA BORSA. SIMONA SI COPRIRA’ CON UN LENZUOLO PER NON FARSI VEDERE.

SCENA V

*Giorgio, Stefania, Paolo, Simona, Cati, Giovanni, Chiara e Milena*

GIORGIO. Se continuo così morirò di spavento!

SIMONA. Prego perché ciò accada.

STEFANIA. Credevamo foste le registe.

CATI. Lo avevamo capito!

CHIARA. *(A con sé il libro: 50 sfumature di giallo)* perché avete portato le lenzuola alle prove?

MILENA. *(Entra con un borsone)* a saperlo avrei portato anche le mie da piegare.

PAOLO. Io direi di spostarci nella saletta accanto per piegare le lenzuola. Così quando arrivano le registe non ci trovano deconcentrati. Nel senso che non ci trovano. Vieni Stefania.

STEFANIA. Subito.

GIORGIO. Vengo anch’io. Meglio con voi che con una certa persona di cui non faccio nome. Simona.

STEFANIA, PAOLO, GIORGIO, ESCONO A SINISTRA

GIOVANNI. *(Ironico)* che bell’aria si respira stasera.

MILENA. A casa mia non è molto diversa sai?

CHIARA. *(Prende il libro e si mette a leggere).*

SIMONA. Se non vi piace, quella è la porta. Chiara, tu ti concentri così?

CATI. Cosa stai leggendo?

GIOVANNI. *(Legge il titolo)* 50 sfumature di giallo.

SIMONA. GIOVANNI. MILENA. CATI. Di giallo?

CHIARA. Certo. Non sapevate dell’uscita di questo libro?

SIMONA. E perché ha la parola giallo nel titolo?

CATI. Ha l’epatite?

GIOVANNI. Secondo me lo ha scritto un cinese.

MILENA. Ha come argomento i limoni?

SIMONA. O parla dello zafferano?

CHIARA. Come si capisce che non siete pratici di lettura! Siete proprio degli alfabeti!

SIMONA. Analfabeti vorrai dire.

CATI. A proposito di analfabeti, ho scritto una parte di poesia ma non riesco a terminarla.

GIOVANNI. Tu scrivi poesie?

MILENA. E da quando?

CATI. Da qualche mese. Volete che ve ne legga qualcuna?

CHIARA. L’importante è che non siano troppo lunghe.

CATI. Tranquilli, sono corte. Leggo?

MILENA. Leggi.

CATI. “La luna brilla … come l’argilla”. Vi piace?

SIMONA. È già finita?

GIOVANNI. È proprio corta-corta!

CATI. Non è di tuo gusto? *(Triste)* lo immaginavo.

MILENA. No, no, è molto bella. Anche di più. *(Agli altri, piano)* non dobbiamo offenderla perché altrimenti ci rimane male. Ditele che sono bellissime.

CHIARA. Abbiamo tra di noi una poetessa e non lo sapevamo.

SIMONA. E chi l’avrebbe mai detto?

CATI. Ascoltate quest’altra. “Il fiore più bello è quello che … sta dentro il secchiello”.

GIOVANNI. Bella. Bella come non mai.

CHIARA. Sei più brava della Marini.

MILENA. Macché Marini. La poetessa si chiama Merini.

SIMONA. Possiedi una fantasia tutta tua Cati. Nel senso buono s’intende!

CATI. Sentite questa. È una bomba. “Le montagne alte … sono tanto alte”.

GIOVANNI. Questa le batte veramente tutte.

CHIARA. Quanta dolcezza hai trovato anche per le montagne.

MILENA. Io direi che potresti presentarle ad un concorso.

SIMONA. *(Piano a Milena)* zitta! *(A Cati)* per partecipare ad un concorso le poesie devono essere più lunghe. *(Accorgendosi che la frase potrebbe offendere Cati)* ma io ho sempre sostenuto che chi organizza i concorsi non ne capisce di poesie. Quelle corte sono molto più belle di quelle lunghe. Come le tue Cati.

CATI. Grazie Simona. E questa è la poesia che non riesco a terminare. È come se fossi bloccata.

GIOVANNI. Beh, se non ti offendi ti possiamo aiutare noi.

CHIARA. Anche se non siamo così portati per le poesie come lo sei tu.

MILENA. … possiamo provarci.

SIMONA. Io sono già pronta.

CATI. Allora … eccola … “L’arancio …” e poi?

GIOVANNI. “L’arancio” … non mi viene nulla.

CHIARA. “L’arancio” … “l’arancio” …

MILENA. È un po’ difficile anche per noi a quanto pare.

SIMONA. Ho trovato! “L’arancio … è marcio”!

CATI. Brava! Mi piace!

GIOVANNI. È perfetta.

RIENTRANO TUTTI E 5 DA SINISTRA

GIORGIO. Finalmente abbiamo finito.

SIMONA. Voi sapevate che abbiamo tra di noi una poetessa?

PAOLO. Davvero?

SCENA VI

*Giorgio, Claudio, Stefania, Paolo, Simona, Cati, Giovanni, Chiara, Milena e Patrizia*

CHIARA. Si. Una poetessa che scrive poesie da leccarsi i baffi!

STEFANIA. Sentiamo allora.

PATRIZIA. *(Entra in scena da destra)*.

SIMONA. *(Tutti tranquilli)* Ciao Patrizia.

TUTTI SALUTANO LA REGISTA TRANQUILLAMENTE

PATRIZIA. È questo il modo in cui voi vi concentrate?

TUTTI, MA UNO ALLA VOLTA PREOCCUPATI. La regista! C’è Patrizia! Ma non c’è Sara! Non siamo concentrati. E adesso chi le sente! E chi ci pensava più! Speriamo bene! Aiuto! Si salvi chi può! Che Dio ce la mandi buona.

PAOLO. Ma certo che siamo concentrati … ma su altro. Però siamo concentrati.

CHIARA. Concentratissimi sulle poesie di Cati.

PATRIZIA. Posso solo immaginare il tipo di poesie. Dimenticate quello che stavate facendo e sedetevi. Ora si inizia parlando della nuova commedia e delle vostre parti.

STEFANIA. E la regista Sara?

PATRIZIA. Sara questa sera non c’è.

CATI. Questo è il modo di prepararsi di una delle nostre registe?

GIORGIO. Una regista che non c’è alla presentazione della nuova commedia e dell’assegnazione delle parti? Fanno cose queste non! Ehm … queste cose non si fanno!

SIMONA. Avrà avuto un impegno importante per mancare

CLAUDIO. Un impegno come quello che io, Cati, Giovanni, Chiara e Milena abbiamo fra poco.

PATRIZIA. Come? Voi vi assentate già?

MILENA. Ci assentiamo come la nostra regista Sara.

GIOVANNI. Noi perlomeno siamo presenti ora.

PATRIZIA. Beh, effettivamente …

CATI. Dobbiamo uscire prima perché abbiamo una riunione molto importante al circolo degli alpini.

PATRIZIA. Già la serata è iniziata male trovandovi distratti e non concentrati, ora ci mancano pure gli alpini. Che sia la prima e l’ultima volta che abbiate due incontri nella stessa serata! Voi sapete quanto sono importanti le prove di teatro?

CHIARA. Spero che tu abbia riservato lo stesso questo trattamento anche a Sara. La regista in seconda che non è presente.

PATRIZIA. *(Volendo sorvolare)* non perdiamo altro tempo prezioso. Dunque … la scena della nuova commedia si svolge al ristorante. Allora … il sindaco ha invitato i suoi due assessori con le rispettive mogli a cena.

STEFANIA. *(Ironica)* invito a cena. È proprio come si comporterebbe mio marito.

SIMONA. Vero. I nostri mariti ci invitano sempre a cena al ristorante.

PAOLO. Vi ricordo che io e Giorgio non siamo sindaci!

GIORGIO. Esatto. Ancora non lo siamo, ma un giorno potremmo diventarlo.

SIMONA. *(Lo guarda)* si, come no! Patrizia, una domanda. Perché il sindaco invita a cena i suoi assessori?

PATRIZIA. Ci stavo arrivando. Li invita perché vuole scoprire chi dei due è il colpevole della morte del roseto che si trova di fronte al comune.

SIMONA. Io non sono stata! È stato Paolo! O altrimenti Claudio o Giovanni!

CLAUDIO. Io non sono stato.

GIOVANNI. È più tipico di Giorgio.

GIORGIO. Ehi piano con le parole.

PAOLO. E nemmeno io non ho fatto proprio nulla. Mia moglie lo può testimoniare. E perché tu Giorgio non puoi essere stato?

PATRIZIA. Ora il colpevole è uno spettatore del pubblico! Il colpevole si scoprirà solo nel finale! E poi non sapete nemmeno quali sono i personaggi! Lasciatemi proseguire per favore. Ora sedetevi e state zitti finché non assegnerò ad ognuno la parte. A lato del tavolo prenotato al ristorante dal sindaco c’è un tavolino con altri due ospiti. Una è la suggeritrice Chiara e l’altro … *(viene interrotto).*

CHIARA. Ma se sono già in scena, come posso suggerire?

PATRIZIA. Io sono stanca di vedere in scena i miei attori girarsi a destra e a sinistra in cerca di suggerimento!

CHIARA. Si, ma stando in scena è peggio, il pubblico mi vede e mi sente mentre suggerisco.

PATRIZIA. Ma noi troveremo delle strategie. Non preoccuparti. Proseguiamo. Chiara, avrai al tuo fianco una pila di libri perché stai interpretando la parte di una scrittrice famosa.

CHIARA. Davvero? *(Sognante)* io una scrittrice famosa?! È la parte giusta per me.

STEFANIA. Scrittrice famosa, fa in modo di non scordarti di suggerirci. Lasciaci come baccalà che poi vedi!

PATRIZIA. Stavo dicendo, una scrittrice famosa che scrive della vita di animali. In particolar modo dei mammiferi roditori.

CHIARA. Avrei preferito qualcos’altro.

SIMONA. Mi fa piacere che Chiara sia una scrittrice famosa, però io volevo sapere qualcosa di più sul colpevole che ha distrutto il roseto del sindaco.

PATRIZIA. Simona, se rivelo tutto ora, non c’è più la sorpresa per il pubblico che ora ci sta seguendo in sala!

SIMONA. Hai ragione, me l’ero scordato.

PATRIZIA. Dunque … seduto a fianco di Chiara, c’è Giovanni. Siete sullo stesso tavolo perché i posti al ristorante sono tutti esauriti.

GIOVANNI. Cosa alquanto improbabile perché io prenoto sempre due settimane prima.

PATRIZIA. Purtroppo, il tuo telefono non funzionava.

GIOVANNI. Ho usato il cellulare.

PATRIZIA. Il tuo cellulare è rotto da tre settimane.

GIOVANNI. La solita sfortuna.

PATRIZIA. Giovanni, tu invece sei il titolare di una ditta di Pompe Funebri.

GIOVANNI.Di male in peggio.

PATRIZIA. Ora tu Cati.

CATI. *(Al pubblico)* spero di non essere una badante come nell’ultima commedia!

PATRIZIA. Cati, tu avrai un ruolo di rilievo. Ma un rilievo grande.

CATI. Mi sento persino emozionata.

PATRIZIA. Cati, tu farai …

CATI. Il sindaco!

PATRIZIA. *(Subito dopo Cati)* la cameriera!

CATI. *(Delusa)* la cameriera?

PATRIZIA. Ti ricordo che dalla badante alla cameriera c’è un grande salto di qualità.

CATI. Un salto nel buio proprio! Sto scoppiando di felicità!

PATRIZIA. Claudio.

CLAUDIO. *(Si alza in piedi)* presente!

PATRIZIA. Claudio tu …

CLAUDIO. *(Al pubblico)* nell’ultima commedia ho fatto il palo del ladro. Nemmeno una parola ho detto.

PATRIZIA. Claudio tu farai il sindaco.

SIMONA. No! Era il ruolo che volevo per me!

GIORGIO. Era un ruolo adatto a me.

STEFANIA. Sebbene la statura, sarei stata un sindaco perfetto.

PAOLO. Tu un sindaco perfetto? Ma se non sei perfetta … *(v.i.)* nemmeno a …

PATRIZIA. Silenzio! La regista sono io e sono io che decido i ruoli. Con Sara ovviamente.

CLAUDIO. Io, sindaco? Che bella parte mi hai assegnato! *(Al pubblico)* vuol dire che gli è piaciuto il palo e ho avuto una promozione.

PATRIZIA. Gli assessori sono Simona e Paolo.

GIORGIO. Molto meglio assessore che sindaco. Meno responsabilità.

PAOLO. Responsabilità di cosa? Stiamo facendo teatro sai?

PATRIZIA. Silenzio. Saranno Paolo e Simona che si contenderanno la morte del roseto.

SIMONA. E chi è stato fra noi due? Su dai, dillo solo a noi.

PAOLO. A me le rose piacciono. Sarai stata tu senz’altro.

STEFANIA. Peccato che non mi hai mai regalato una rosa in vita tua.

PATRIZIA. Silenzio e state concentrati. Ah, Milena, tu sarai come sempre la “trovarobe” della compagnia. E perciò spetta a te trovare il materiale che occorre per le varie scene.

MILENA. E niente ruolo nella commedia? Non sei stata di parola! Mi avevi promesso una parte quest’anno!

PATRIZIA. E l’avrai. Ogni promessa è debito.

MILENA. Evvai! Io vorrei una parte di prestigio … non so … per esempio … una principessa … una dottoressa con dieci lauree …

GIORGIO. Io farei anche … venti lauree.

MILENA. Oppure … una ministra di governo.

CLAUDIO. E perché non una bella minestra invece?

MILENA. Smettetela di prendermi in giro! Patrizia, Principessa, dottoressa o ministra?

PATRIZIA. Niente di quello che vorresti.

MILENA. E perché?

PATRIZIA. Milena, quello che proponi non è adatto per la scena in un ristorante.

CLAUDIO. La minestra però ci sta bene.

MILENA. Zitto tu. Patrizia ti ricordo che anche le principesse, le dottoresse e le ministre mangiano sai?

PATRIZIA. Si, ma non nel mio ristorante.

MILENA. E che ruolo hai pensato per me allora?

PATRIZIA. Tu sarai la venditrice di fiori nei ristoranti.

MILENA. *(Offesa)* come? Io dovrei vendere i fiori nel ristorante?

PAOLO. Li vuoi vendere ai semafori?

TUTTI RIDONO

PATRIZIA. Siamo d’accordo Milena?

MILENA. Beh … la regista sei tu, quindi …

PATRIZIA. Bene, mi piace il tuo entusiasmo.

CLAUDIO. Patrizia, scusa, ma noi ora dobbiamo proprio andare.

PATRIZIA. Ho quasi finito, rimanete ancora un attimo.

CHIARA. Siamo tanto in ritardo, non possiamo.

PATRIZIA. Va beh, andate, ma che non si ripeta più.

GIOVANNI. Si, si.

SI SALUTANO ED ESCONO A DESTRA MILENA, CLAUDIO, CHIARA, GIOVANNI E CATI.

PATRIZIA. Ed ora parliamo degli assessori e consorti.

SIMONA. Su mio marito non c’è molto da dire. *(Al pubblico)* una sola cosa: se tornassi indietro, non lo risposerei.

GIORGIO. Perché dici che non c’è molto da dire su di me? Sono piacente, muscoloso, ballo bene, so recitare con la voce da donna, so … cantare …

SIMONA. Zitto.

PAOLO. Io preferirei fare il venditore di rose che il marito di mia moglie.

STEFANIA. Grazie Paolo. Queste sono proprio le cose da dire davanti al nostro pubblico.

PAOLO. Dicevo così per dire! *(Al pubblico)* se tornassi indietro, non la risposerei più.

PATRIZIA. Voi state facendo i conti senza l’oste.

GIORGIO. Ma come? Non è ambientata in un ristorante? È diventata una cantina?

STEFANIA. Se andiamo avanti di questo passo finiremo a cena in una bettola.

PATRIZIA. È un modo di dire! Comunque, non avete cambiato moglie e marito. Simona, tu sarai ancora la moglie di Giorgio e tu Stefania, sarai la moglie di Paolo.

SIMONA. Come? Ancora con mio marito?

PAOLO. E io con mia moglie? Anche no!

GIORGIO. Mia adora moglie mi. Ehm … mia moglie mi adora.

STEFANIA. Mio marito di più.

SIMONA. Ma io non voglio mio marito come marito anche nella commedia!

PAOLO. E io mia moglie come moglie!

GIORGIO. Che vi dicevo?

STEFANIA. Io idem.

PATRIZIA. Voi farete ciò che io ho deciso perché sono la regista. E questo è il copione. Fatemi sapere se c’è qualcosa che non va e se c’è qualcosa da cambiare. Ovviamente tranne le parti dei personaggi assegnate! *(Lo consegna ai quattro).*

SIMONA. Insomma, sempre la solita minestra anche a teatro.

GIORGIO. Questa minestra piace a molti! *(Esce a destra arrabbiato).*

PAOLO. A me invece tocca il minestrone!

STEFANIA. E dovresti essere contento! Avresti potuto anche non averlo! *(Esce a destra arrabbiata).*

SIMONA. Ma se non l’avessi sposato io, a quest’ora sarebbe rimasto single con tutti i difetti che ha!

PAOLO. E io? Ho rinunciato ad una bella pollastrella per quel minestrone!

SIMONA. Ma dato che l’ho sposato, meglio che lo rincorra prima che mi chiuda fuori casa. *(Esce a destra).*

PAOLO. Non capisco perché se la sono presa così tanto. Cosa abbiamo detto in fondo se non la verità? Io non rincorro Stefania. Sono io che ho le chiavi di casa! *(Le mostra. Esce a destra).*

PATRIZIA. *(Al pubblico)* che pazienza ci vuole con questa compagnia.

SCENA VI

*Patrizia e Sara, poi Silvana*

SARA. (*Entra in scena da destra*) dove stanno andando così di corsa?

PATRIZIA. Non dirmi niente. Qui le cose non cambiano mai.

SARA. Sempre a battibeccare?

PATRIZIA. Sempre!

SARA. Vedo che hai i copioni ancora in mano.

PATRIZIA. Come sempre qualcuno non c’è o se ne va via prima.

SARA. Io non c’ero ma ero giustificata.

PATRIZIA. Tutti sono giustificati sempre. Intanto le prove non vanno avanti però. *(Al pubblico)* ci vuole proprio una grande pazienza. E il pubblico mi è testimone. Vero?

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Patrizia*

PATRIZIA. *(Controlla l’orologio. Al pubblico)* fra poco arriveranno i primi quattro attori. Preferisco provare con pochi attori alla volta per non avere troppo caos. In scena indovinate chi vedo per ultima? Simona. Anche se forse avrei dovuto vederla prima di tutti.

SCENA II

*Patrizia, Cati, Milena e Sara*

CATI. MILENA. SARA. *(Entrano in scena da destra).* SALUTANO.

PATRIZIA. Sara, io direi di partire subito. Iniziamo dalla cameriera. Cati.

CATI. Patrizia, noi però non abbiamo ancora il copione.

PATRIZIA. Ve ne siete andati prima della fine della prova! Comunque, oggi non leggiamo il copione ma proviamo come muoverci in scena. Cati, vieni.

SARA. Milena, mettiti comoda dove vuoi.

CATI. Pronta!

SARA. Cati, prendi i piatti di plastica e mostrami come li sai portare in tavola.

CATI. *(Prende 1 piatto con le due mani e lo porta al tavolo)* ecco qui. Elementare. Sono nata per fare la cameriera. *(Al pubblico)* anche badante se la vogliamo dire tutta.

PATRIZIA. *(Meravigliata)* un piatto? Porti in tavola solo un piatto?

CATI. Eh no. Non un piatto, ma un piatto alla volta. Ora ne prendo un altro e lo porto al tavolo. Non sono ancora stupida da servire un piatto per cinque persone!

SARA. *(Ironica)* così va molto meglio. Forse prima di domani finiscono di cenare.

PATRIZIA. Cati, le cameriere portano in tavola come minimo quattro piatti alla volta. Non uno!

CATI. Davvero? Quante mani hanno?

SARA. Tengono due piatti in ognuna delle due mani e altri due lungo le braccia.

CATI. Cribbio, sono polipi?

PATRIZIA. Non sono polipi. Sono solo allenati. Più tardi faremo altre prove con i piatti. Ora proseguiamo. Quando i commensali ti chiederanno di … *(viene interrotto).*

CATI. Commensali? Chi sono i commensali? Ci sono persone che commentano i sali? Le inventano proprio tutte.

SARA. I commensali sono gli ospiti che siedono a tavola e mangiano.

CATI. Ah. Buono a sapersi.

PATRIZIA. *(Sospirando)* quando le persone sedute a tavola e che stanno mangiando, ti chiedono di portare un buon vino, tu cosa porti?

CATI. L’acqua.

SARA. Come l’acqua? Ma se ti hanno chiesto il vino?

CATI. Il vino io non glielo porto perché fa male.

PATRIZIA. A te non dovrebbe interessare se fa male o se fa bene!

CATI. Eccome se mi interessa! Qui i destinatari del vino sono Giorgio, Paolo e Claudio e so per certo che finiscono ubriachi. E così facendo, tocca poi a me accompagnarli a casa nella mia auto! Le loro donne non hanno la patente.

SARA. Cati, è teatro. È sempre tutto per finta.

CATI. Per finta un corno. Quelli si ubriacano sul serio! Fidati di me che li conosco come le mie tasche.

PATRIZIA. Va bene. Vorrà dire che quando arriveranno, troveranno sul tavolo acqua e poco vino. Per il momento la tua prova Cati è terminata. Milena tocca a te.

CATI. *(Va a sedere)*.

MILENA. Eccomi.

PATRIZIA. Come ti ho già detto, tu passerai fra i tavoli vendendo i fiori. Per l’esattezza, rose.

MILENA. Rose? Ma io sono allergica alle rose! Pensa che il solo vederle mi fa venire la pelle d’oca!

SARA. Ma ai tavoli si vendono rose … è un dato di fatto.

MILENA. Se volete le rose allora gliele dovrete fare vendere a qualcun altro. Io non posso.

SARA. Come facciamo Patrizia? Se Milena è allergica dobbiamo trovare una soluzione. O al massimo cambiare tipo di fiori.

PATRIZIA. Va beh, cambiamo fiori.

SARA. Come sei messa a … margherite?

MILENA. Le margherite, mi fanno starnutire.

PATRIZIA. E ti pareva! Allora venderai … orchidee.

MILENA. Le orchidee mi fanno piangere.

SARA. Perché ti fanno piangere?

MILENA. *(Quasi piangendo)* perché mi ricordano il mio primo fidanzato che mi ha lasciato omaggiandomi di un’orchidea.

PATRIZIA. Un’orchidea come regalo d’addio è un bel gesto.

SARA. Immaginose ti avesse sposata cosa ti avrebbe regalato! Una piantagione di orchidee.

PATRIZIA. Niente orchidee. Ci mancano solo i pianti in scena. Dimmi tu un fiore a cui non sei allergica che facciamo prima.

MILENA. Non sono allergica ai papaveri.

SARA. I papaveri? Tu venderesti i papaveri al ristorante? Suvvia Milena!

MILENA. Ai papaveri non sono allergica.

PATRIZIA. Tu hai mai visto vendere papaveri? E per giunta in un ristorante? Milena, trova un altro fiore per favore.

MILENA. *(Sempre pensando)* ehm … no. Potrebbe essere … no. Quelli no. Io direi che … si, si! No. Con questi mi viene l’orticaria. Allora … a che fiori non sono allergica …

SARA. Milena, sbrigati per favore.

MILENA. Sto pensando! Allora … i gerani! Ai gerani non sono allergica.

PATRIZIA. I gerani! Secondo te in un ristorante pluristellato si vendono fra i tavoli i gerani!

MILENA. I gerani di velluto però.

SARA. Niente gerani! Né di velluto, né bianchi, né rossi, né gialli o neri! Niente gerani!!! Ci stai prendendo in giro?

MILENA. Per niente. In questo momento non mi viene nulla, ma sicuramente troverò un fiore che andrà bene.

PATRIZIA. Lo spero proprio. Prepara una lista di fiori in modo che possa scegliere il più idoneo. Ora ti mostro la lista degli oggetti che dovrai procurare … *(prende un foglio dalla tasca e lo consegna a Milena)* … per le tre scene della commedia.

MILENA. *(Lo prende e legge)* un chilo di pane, un litro latte, un etto salame, tre etti di pancetta, un chilo di costine …

PATRIZIA. *(Glielo toglie con forza)* devo avere sbagliato lista. È la spesa che devo fare per domani

SARA. Davvero?

CATI. Non avevamo capito sai?!

PATRIZIA. A voi non capita mai di sbagliare? *(Prende un foglio da un’altra tasca)* eccola qui.

MILENA. *(Lo prende e legge)* tachipirina mille, gocce contro la diarrea, crema per il torcicollo…

PATRIZIA. *(Glielo toglie con forza)* non è questa. Queste sono le medicine che devo prendere a mio marito. Sono per lui e non per me. Io sto benissimo.

SARA. *(Ironico)* veramente? Pensa che io credevo fosse la lista di nozze invece!

PATRIZIA. Non ti ci mettere anche tu Sara. Capita a tutti di sbagliare.

CATI. Sì, certo. Ma non due volte di fila.

PATRIZIA. *(Prende un foglio da un’altra tasca)* sono sicura che questa è quella giusta. *(Legge)* grembiulino da cameriera, tovaglia, piatti ecc. ecc. Si, si.

MILENA. Alleluia. *(La prende).*

SCENA II

*Patrizia, Sara, Giovanni e Chiara*

GIOVANNI. CHIARA. *(Entrano in scena da destra).*

PATRIZIA. Giusto in orario, Giovanni e Chiara.

SARA. *(A Cati e Milena)* questo è il copione. Andate nella stanza a fianco e iniziate a leggerlo così nessuno vi disturberà. Poi verrò io a controllare la vostra recitazione.

CATI. Va bene. *(Esce a sinistra).*

MILENA. Sarò la più brava venditrice di fiori nei ristoranti. Quando avrò trovato il fiore adatto però. *(Esce a sinistra).*

PATRIZIA. Giovanni. Giovanni tu … *(viene interrotto).*

GIOVANNI. Patrizia, io non mi ci vedo proprio a fare il titolare delle Pompe Funebri.

CHIARA. E perché?

GIOVANNI. E te lo devo anche spiegare? Perché porta male! *(Fa degli scongiuri simpatici).*

PATRIZIA. Ti ricordo che è solo teatro. E perciò non si cambia. Quindi, tu sei seduto al tavolo con Chiara e parlerai del tuo lavoro.

GIOVANNI. Il mio lavoro? Non sono sicuro che Chiara capisca cosa Chiara come si prepara la malta e di come si usa il frattazzo.

SARA. Non del tuo vero lavoro! Ma quello delle delle Pompe Funebri.

GIOVANNI. Vero. E di cosa dovrei parlare allora?

PATRIZIA. Di morti! Di cosa vuoi che parli il titolare delle Pompe Funebri? Di pompe di benzina? Parlerai di cassa da morto, di funerali, di crisantemi. Cose di questo genere.

CHIARA. *(Ironica)* che bell’argomento. Sono proprio contenta di ascoltare questi bei discorsi. Non vedo l’ora.

GIOVANNI. Non fare la spiritosa. Voglio proprio sentire di cosa mi parlerai tu.

CHIARA. Io sono una scrittrice affermata e ti parlerò di quei piccoli esseri che si chiamano animali. Parlerò di roditori ma anche di gatti, di cani, di uccellini, di … *(viene interrotta).*

PATRIZIA. Tu scrivi solo della vita dei roditori. E perciò di … *(viene interrotto).*

GIOVANNI. … topi! C’è quel topone qui, quel topone là … discorsi molto interessanti.

CHIARA. Non parlerò proprio di topi, anche se te lo meriteresti. Io parlerò invece di … scoiattoli. Gli scoiattoli sono dei roditori.

GIOVANNI. E perché non parli di marmotte? Dato che quando sei in scena tu, il pubblico tende ad addormentarsi!

CHIARA. Villano! In scena resterò sveglia invece perché ho imparato a dormire di pomeriggio. E poi, il mio vero ruolo è solo quello di suggeritrice.

PATRIZIA. Avete finito o ne avete ancora per molto?

GIOVANNI. Chiedilo a lei.

SARA. Ora smettete. Dunque … Giovanni tu ti chiamerai … Felice Dimorire.

GIOVANNI. È il nome che ho sempre desiderato!

CHIARA. *(Ride).*

GIOVANNI. Che c’è da ridere?

CHIARA. Nulla. È un nome che mi piace ed è perfetto per te *(Ride).*

PATRIZIA. Smettila Chiara. Tu invece ti chiamerai … Bianca Topona.

GIOVANNI. *(Ride)* Bianca Topona! *(Ride).*

SARA. Smettetela di comportarvi come bambini dell’asilo. Ora, anche voi andrete nella stanzetta a fianco a studiare la vostra parte. E mi raccomando che non vi senta litigare *(Consegna i copioni).*

GIOVANNI. *(Mentre esce a sinistra)* io litigare? È Chiara che inizia sempre!

CHIARA. *(Mentre esce a sinistra)* e no caro il mio Giovanni dei miei stivali! Sei tu!

SONO USCITI A SINISTRA

PATRIZIA. Se ne sono andati finalmente! Che pace!

SARA. *(Guarda l’orologio)* fra poco arriveranno gli ultimi. Simona arriverà … e chi sa quando. Se quei due ci fanno disperare, Simona ci farà venire il mal di fegato. A volte anche il mar di mare. Andiamo a controllare come va la loro lettura del copione. *(Escono a sinistra).*

SCENA III

*Simona, Giorgio, Paolo, Claudio e Stefania*

GIORGIO. STEFANIA. CLAUDIO. PAOLO. *(Entrano in scena da destra col copione).*

GIORGIO. Siamo arrivati tutti insieme come se ci fossimo dati appuntamento!

SIMONA. *(Entra subito)* anche voi qui?

GIORGIO. Se non ricordo male anche tutti noi facciamo parte della compagnia di teatro “I Salici Piangenti”? O sbaglio?

SIMONA. E perché siete così in ritardo?

GIORGIO. Simona, noi non siamo in ritardo.

SIMONA. Siete arrivati alle prove alle nove e mezza quando queste iniziano alle 9. Non è ritardo secondo te? Controllate l’orologio!

STEFANIA. Su richiesta delle nostre registe, noi cinque dovevamo presentarci alle nove e mezza questa sera. Non hai letto il messaggio al cellulare? Prima di noi c’era la prova degli altri componenti della compagnia.

PAOLO. Non lo vorrei dire ma questa volta mia moglie ha ragione.

STEFANIA. *(Ironica)* grazie Paolo, per la tua infinita gentilezza.

SIMONA. Giorgio tu sai che io non leggo i messaggi! Tu sapevi di questo cambiamento e non me lo hai detto?

GIORGIO. Si, certo.

SIMONA. E così per la seconda volta mi hai fatto arrivare puntuale? Io che sono la regina dei ritardi!

GIORGIO. La regina dei ritardati, intendevi!

SIMONA. E con questo che cosa vorresti dire?

GIORGIO. Niente.

SIMONA. Giorgio sai che per questo motivo e per tanti altri potrei chiedere … il divorzio?

GIORGIO. “Divorzio”! Ma se senza di me annegheresti in un bicchiere di acqua!?

SIMONA. Taci per favore! Io poi ne bevo poca di acqua!

PAOLO. Comunque, ora che mi ci fai pensare, non è male come idea il “divorzio”.

STEFANIA. E poi con chi te la prenderesti se io non ci fossi più?

CLAUDIO. *(Al pubblico)* tutti i giovedì sempre così!

SCENA IV

*Patrizia, Sara, Simona, Giorgio, Paolo, Claudio e Stefania*

PATRIZIA. SARA. *(Entrano da sinistra)*

SARA. Vi si sente fino in piazza!

PATRIZIA. *(Vede Simona)* Simona, tu sei già qui?

SIMONA. Patrizia, per favore non girare il coltello nella piaga. Più che piaga ormai è diventata una caverna!

SARA. Non perdiamoci in chiacchiere e iniziamo.

CLAUDIO. Scusate, io potrei andare nella saletta a studiare? Mi è venuto mal di testa con questi quattro.

PAOLO. Quasi quasi ci vengo anch’io.

GIORGIO. Mi sa ma io dovrei chiedere il permesso … a mia moglie.

PATRIZIA. Voi rimanete qui. Come preferisci Claudio. Questo è il copione.

CLAUDIO. Grazie. *(Esce a sinistra).*

PATRIZIA. Dunque, voi tutti in scena vi chiamerete col vostro stesso nome in modo che non vi confondiate. Ora dimenticate tutto il resto e pensate a concentratevi solo su quello che stiamo facendo. Avete letto il copione?

GIORGIO. STEFANIA. Si.

STEFANIA. Io l’ho letto ma non c’era l’ultima pagina col finale dove si rivelava il nome della persona che ha fatto morire le rose del sindaco.

GIORGIO. Anche a me mancava l’ultima pagina!

SARA. L’ultima pagina a tutti e due? Patrizia, non hai stampato il finale! *(A Simona e Paolo)* manca anche a voi due?

SIMONA. Ecco … non ho avuto tempo … di leggerlo. Ho avuto delle cose molto importanti da fare.

GIORGIO. *(Ironico)* importantissime! Sentiamo.

SIMONA. Sono andata dalla pedicure, dalla manicure, dall’estetista, dalla parrucchiera. Poi ho fatto il trattamento anticellulite, antirughe, antismagliature. Poi il massaggio shiatsu e il massaggio ayurvedico.

GIORGIO. *(La guarda)* sei sicura che tutte queste cose siano state fatte su di te?

PATRIZIA. Cosa vi ho appena detto? Lasciate fuori da qui i vostri pensieri e i vostri problemi.

SIMONA. Allora devi far uscire mio marito dato che è lui il mio più brutto pensiero.

PAOLO. Ma che coincidenza! Anche mia moglie dovrebbe essere allontanata allora. Lei è il mio pensiero odioso.

SARA. Smettetela. Paolo, tu hai letto il copione?

PAOLO. Ehm … no.

SARA. Paolo, Simona, avreste dovuto leggerlo. Ve lo avevamo chiesto molto bene di dargli un’occhiata e di farci sapere se ci fossero state parti da sistemare.

PAOLO. A me piacerà sicuramente.

SIMONA. Anche a me piacerà.

PATRIZIA. Nella commedia ci sarà una sorpresa.

SIMONA. E quale sarebbe? Divorzio da mio marito in scena?

PAOLO. Mia moglie se ne va dalla mia vita?

PATRIZIA. Silenzio! Simona e Paolo sedetevi. Giorgio e Stefania tocca a voi.

SIMONA. Va bene! *(Si siede in fondo).*

PAOLO. Lontano il più possibile da mia moglie è perfetto. *(Si siede in fondo).*

PATRIZIA. Giorgio e Stefania, proviamo la scena al tavolo. Accomodatevi.

GIORGIO. STEFANIA. *(Si siedono).*

GIORGIO.Dato che a breve leggeremo la commedia, e che nessuno conosce il finale, possiamo sapere come mia moglie ha ucciso le rose del sindaco?

SIMONA. Tu stai attento o farai la fine delle rose.

STEFANIA. E se fosse stato mio marito? Non ci sarebbe da meravigliarsi.

PAOLO. Io non uccido le rose. Ma potrei uccidere le mogli!

SARA. Non vi sveliamo il nome dell’autore di tanta crudeltà ma vi diciamo solo che sono morte a causa … dell’acido.

SIMONA. Acido? Acido cloridrico? O l’acido solforico? O quello nitrico? O l’acido perclorico? O invece l’acido iodidrico? Oppure l’acido bromidrico? Comunque io non posso essere stata perché non so nemmeno come sia fatto un acido. Paolo invece sa tutto sugli acidi. Lui lo beve persino!

PAOLO. Io?! Ma cosa dici? Io conosco solo per sentito dire l’acido muriatico e basta.

PATRIZIA. Adesso basta! Qui siamo a teatro e qui si fanno le prove. Dove eravamo arrivati? Ah! Giorgio e Stefania, avete appena assaggiato del cibo afrodisiaco e da qui inizia tutto …

SIMONA. Cibo aforidiaco?

SARA. Afrodisiaco. Immagino che siano mesi … diciamo anni … anzi, secoli, che voi non lo mangiate. Il cibo “afrodisiaco” è composto da ostriche e da altri frutti di mare.

SIMONA. Come parli difficile Sara! Era sufficiente che dicessi “pesce” e tutti avremmo capito.

GIORGIO. Io lo avevo capito anche senza spiegazioni.

STEFANIA. Chi ha una cultura sopra la med … una cultura, avrebbe capito subito.

PAOLO. Io una cultura ce l’ho ma non la devo mostrare a voi. E poi voi avete letto il copione!

PATRIZIA. E hanno fatto la cosa giusta. Non come qualcuno di mia conoscenza che invece non lo ha nemmeno aperto.

SIMONA. Paolo, sta parlando di te.

PAOLO. Ma se non l’hai letto nemmeno tu!

SIMONA. Si, ma io ho aperto la prima pagina.

SARA. Ora continuiamo. Dunque … Giorgio e Stefania, appena avete mangiato qualche boccone iniziate ad avere caldo.

PAOLO. Mia moglie ha sempre caldo anche senza mangiare del pesce. Sono le vampate per l’età!

PATRIZIA. *(Alza il tono di voce e poi lo va calando)* sentite molto caldo e vi disinteressate dei vostri rispettivi coniugi. Vi guardate profondamente negli occhi.

SIMONA. Profondamente? E cosa c’è di profondo negli occhi di mio marito? Il nulla? *(Ride).*

PAOLO. Senza trucco sarebbero inguardabili gli occhi di mia moglie! *(Ride).*

GIORGIO. STEFANIA. *(Si guardano negli occhi).*

PATRIZIA. Ora vi sfiorate le mani.

SIMONA. *(Preoccupata)* le mani?

PAOLO. Tua moglie tocca le mani della mia Stefania?

SIMONA. È la tua Stefania che tocca le mani del mio Giorgio.

SARA. Non mi direte che ora siete gelosi dopo tutto quello che avete detto di male sul loro conto!?

SIMONA. *(Non volendo mostrare la gelosia)* io gelosa? Per me Giorgio potrebbe anche … sposarla!

PAOLO. *(Non volendo mostrare la gelosia)* anche per me Giorgio può fare di mia moglie ciò che vuole che non me ne importa.

PATRIZIA. E allora state zitti e lasciateci proseguire.

SIMONA. Ma … così, solo per esserne a conoscenza e non per gelosia … ma le parti che devono recitare sono tutte così?

GIORGIO. Se tu avessi letto il copione sapresti quello che succede!

SARA. Ora basta! Silenzio e guai a chi dice ancora qualcosa. Dopo le mani …

GIORGIO. STEFANIA. *(Non osano toccarsi).*

PATRIZIA. E toccatevi queste mani! *(Gliele unisce lei).*

SIMONA. PAOLO. *(Guardano tutto senza parlare, preoccupati ma cercando di non darlo a vedere).*

SARA.Ora proseguite leggendo il copione.

STEFANIA. *(Preoccupata)* devo leggerlo … ora?

SARA. No, domani. Ma se stiamo provando ora!? Leggi!

GIORGIO. *(Preoccupato)* Simona, posso leggere?

PATRIZIA. Devi chiedere il permesso a Simona? Avanti!

SIMONA. *(Piano a Paolo)* Giorgio può fare e dire tutto quello che vuole perché io non sono per niente gelosa. E anche perché queste sono solo prove di teatro e non è verità.

PAOLO. *(Piano a Simona)* sono le stesse cose che pensavo di Stefania. Fate pure, stringetevi tutte le mani, portatevele anche a casa se volete.

SARA. Come scritto nel copione, ad un certo punto i vostri consorti escono per rispondere al cellulare e perciò voi, rimasti soli, avete l’occasione per darvi un appuntamento.

SIMONA. Che tipo di appuntamento?

PATRIZIA. Silenzio!

SIMONA. *(A Paolo)* tu sai di che appuntamento si tratta?

PAOLO. Dovranno andare dal dentista!

SIMONA. Hai ragione. *(Dopo un secondo)* però, come mai mio marito dovrebbe andare dal dentista con tua moglie?

SARA. Volete fare silenzio? Stefania prosegui e tu Giorgio rispondi.

STEFANIA. *(Con timore)* inizio a leggere. Paolo, Simona, io leggo.

SIMONA. E leggi! E chi te lo proibisce!

PAOLO. Se è scritto nel copione è da leggere.

STEFANIA. Allora inizio.

GIORGIO. E io ti rispondo.

STEFANIA. Giorgino mio …

SIMONA. *(A Paolo)* come mai l’ha chiamato Giorgino?

GIORGIO. Si Stefanuccia mia …

SIMONA. PAOLO. Stefanuccia????!!!!

GIORGIO. Vi ricordo che voi non siete in scena perché siete usciti a telefonare. E quindi non ci siete.

STEFANIA. E se non ci siete non potete vederci né sentirci.

SIMONA. Vi piacerebbe vero?

PAOLO. Ma il caso vuole che noi siamo qui e abbiamo sentito tutto.

PATRIZIA. Voi non avete sentito nulla perché non siete in scena. O state buoni o vi accomodate di là perché noi qui stiamo facendo le prove serie della nuova commedia. Giorgio e Stefania, proseguite.

STEFANIA. Io vado … Giorgiuccio mio … sento dentro di me qualcosa che mi turba …

SIMONA. *(A Paolo)* non era il mese scorso che aveva il fuoco di Sant’Antonio?

PAOLO. Si. Però sapevo che era guarita.

SIMONA. Penso proprio di no. Se c’è qualcosa che la turba vuol dire che ha ancora quel Fuoco di Sant’Antonio.

GIORGIO. Stefanuccina, perché mi dici queste cose?

SIMONA. *(A Paolo)* infatti, perché gli dice quelle cose? Perché a Giorgio dovrebbe interessare se lei soffre del Fuoco di Sant’Antonio!?

PAOLO. Sempre meglio di questo fuoco che di un altro tipo di fuoco.

SIMONA. Vero. *(Dopo un secondo)* per caso hai avuto un incendio in casa?

STEFANIA. Giorgiello … ti dico queste cose perché … sento dentro di me del fuoco per te. Sono cotto di te!

GIORGIO. Anch’io sento tutto questo per te!

PAOLO. È questo il fuoco intendevo!

SIMONA. *(Alzandosi in piedi)* ora basta!

SARA. Ora basta lo dico io! Dovete smetterla di interromperci! Non si possono fare le prove a questo modo!

SIMONA. Hai sentito cosa ha detto a mio marito quella zabetta?

PAOLO. E quel mammalucco di tuo marito non è da meno. Stefanuccia e Stefanuccina non ti dicono nulla?

SIMONA. Si, ma tua moglie ha detto che ha del fuoco per lui.

PAOLO. E tuo marito le ha risposto: “Anch’io”!!!!

GIORGIO. Vi ricordo che sono solo prove di teatro.

STEFANIA. È solo tutto scritto nel copione!

SIMONA. E chi ha scritto questo copione … così … scandaloso?

PATRIZIA. L’ho scritto io! Perché? C’è forse qualcosa che non va?

SIMONA. Tutto non va!

PAOLO. Io ho una reputazione da difendere sai?

STEFANIA. E da quando?

PAOLO. Da oggi.

SIMONA. E voglio che il pubblico veda che io e mio marito andiamo d’accordo!

GIORGIO. E da quando?

SIMONA. Da oggi.

PATRIZIA. Non vi avevamo chiesto di leggere il copione e di dirci se c’era qualcosa da sistemare? Lo avete letto?

STEFANIA. Io l’ho letto e a me andava bene.

PAOLO. A te va sempre tutto bene!

GIORGIO. Io ho visto subito che era un ottimo copione.

SIMONA. L’importante è darmi contro vero Giorgio?

SARA. La colpa è solo vostra, Paolo e Simona. E ora non si cambia il testo di una virgola. Le prove terminano qui perché è tardi e perché non abbiamo combinato nulla di buono!

GIORGIO. *(A Simona)* che figure che fai sempre con le registe! Io me ne vado a casa da solo.

SIMONA. Come sei drammatico!

GIORGIO. *(Esce a destra).*

STEFANIA. *(A Paolo)* e tu? Hai sempre qualcosa da ridire!

PAOLO. Stefania è solamente per il tuo bene.

STEFANIA. O per il tuo? Ma stai zitto! *(Esce a destra).*

PAOLO. Se n’è andata! *(Al pubblico)* e se seguisse Giorgio? Meglio che li rincorra! *(Esce a destra).*

SIMONA. *(Al pubblico)* e io? Meglio che mi metta subito a leggere il copione per sapere come finisce la storia tra mio marito e Stefania! *(Esce leggendo il copione).*

IL SIPARIO SI STA CHIUDENDO

ROSANNA. Wuw!

SI RIAPRE QUANDO SI SENTE LA VOCE NEL PUBBLICO.

SARA. PATRIZIA. *(Guardano in sala).*

PATRIZIA.Chi è?

ROSANNA. Wuw!

SARA. Perché ogni volta che finiamo un atto c’è sempre qualcuno che ci disturba?

PATRIZIA. Vorrà recitare. Scommettiamo? Salga!

ROSANNA. Io salgo. *(Sale sul palco).*

PATRIZIA. Cosa sa fare?

ROSANNA. Io so aprire il sipario. E pulire il palco.

SARA. Sembrano un po' suonata.

PATRIZIA. Scusi signora, ma in una compagnia di teatro di solito si recita.

ROSANNA. Io non posso recitare, sono senza memoria.

SARA. E perché si trova sul palco allora?

ROSANNA. Perché mi avete invitato voi. Io vi avevo solo salutato. Wuw!

SARA. Via! Scenda subito per favore!

ROSANNA. *(Scende dal palco).*

PATRIZIA. Ci mancavano anche questa svitate!

SARA. Che il sipario si chiuda prima che qualche altro matto ci disturbi!

SIPARIO

**ATTO TERZO**

Serata dello spettacolo per la compagnia teatrale “I Salici Piangenti”.

Al centro del palcoscenico c’è la scena, un tavolo grande e un tavolino a due. Ai lati, c’è un separé che delimita la scena e il “dietro le quinte” dal quale il pubblico può vedere tutto ciò che succede fuori scena.

Sipario aperto. In scena sono seduti al tavolino a due, Giovanni e Chiara.

Entrata al fondo, a destra e a sinistra.

SCENA I

*Giovanni, Chiara e Patrizia*

PATRIZIA. *(In scena controlla l’orologio nervosamente)* sono le nove e un quarto e Simona non si vede ancora! Il pubblico comincia a lamentarsi.

GIOVANNI. Noi ti abbiamo sempre detto di non iniziare la commedia con Simona in apertura.

CHIARA. Per Simona arrivare tardi è come quando io vado dalla parrucchiera.

GIOVANNI. Perché tu arrivi tardi all’appuntamento con la parrucchiera?

CHIARA. No.

PATRIZIA. E allora cosa c’entra? Dai Chiara! Speriamo che il pubblico non si stanchi!

SCENA II

*Giovanni, Chiara, Patrizia e Giorgio*

GIORGIO. *(Entra in scena da destra agitato e nervoso)* niente, non si vede. Stasera a casa la uccido!

GIOVANNI. Perché a casa?

CHIARA. Io ti consiglio di ucciderla mentre torni a casa. Eviti di sporcare casa.

PATRIZIA. Io invece la uccido subito dopo la commedia. Se riusciamo ad iniziarla però.

SCENA III

*Giovanni, Chiara, Patrizia, Giorgio e Milena*

MILENA. *(Entra da destra)* Patrizia, non ho trovato un fiore che mi andasse bene! Perdonami!

PATRIZIA. Lo sapevo sai che sarebbe andata a finire così? E infatti ho portato alcune rose finte che avevo a casa. Mi auguro che tu non sia allergica anche alla plastica.

MILENA. No, alla plastica no. Ma il pubblico vedendo le rose di plastica potrebbe pensare che usiamo questo tipo di rose perché siamo a teatro e non perché sono allergica ai fiori veri.

PATRIZIA. E cosa dovremmo fare per evitarlo? Mettere dei cartelli?

MILENA. Pensi che dovremmo mettere dei cartelli? Io pensavo invece di farlo presente durante la presentazione della commedia.

PATRIZIA. *(Ironico)* come no? Sarà la prima comunicazione: “Gentile pubblico vi comunico che le rose che vedrete in scena sono finte solo perché Milena è allergica a quelle vere”.

MILENA. Brava, perfetto. Io non avrei detto di meglio.

PATRIZIA. Milena sii seria per favore! Il pubblico penserà ciò che vorrà.

MILENA. Ma io vorrei che sapesse della mia allergia.

PATRIZIA. Tutto il paese ne è a conoscenza. Lo hai già detto a tutti o sbaglio?

MILENA. Patrizia, spiando prima fra il pubblico, ho avuto modo di vedere che qualche spettatore non è del paese. Quelli non sanno della mia allergia alle rose!

PATRIZIA. Milena, scusa, ma in questo momento le rose e la tua allergia occupano l’ultima posizione nelle mie priorità. Ne ho una però che occupa il primo posto.

MILENA. E quale sarebbe la prima posizione al di sopra della mia allergia?

PATRIZIA. Simona!!!!

MILENA. Quella! È proprio un pensiero per tutta la compagnia. *(Esce al fondo).*

SCENA IV

*Giovanni, Chiara, Patrizia, Giorgio e Simona.*

SIMONA. *(Entra da destra tranquilla e sorridente)* buonasera a tutti!

PATRIZIA. Buonasera, un bel niente!

GIORGIO. Ma è questa l’ora di presentarsi?

SIMONA. Sono le nove e un quarto. Cosa c’è che non va?

PATRIZIA. Niente. Niente se non fosse che la commedia avrebbe dovuto iniziare alle nove!

SIMONA. Quante storie per un quarto d’ora di ritardo! *(Guardandosi in giro)* a me sembra che manchi ancora qualcuno.

SARA. *(A sinistra dietro il separé che il pubblico ovviamente vedrà)* noi siamo tutti qui a provare da fuori scena. Non manca nessuno!

PAOLO. *(Da fuori a sinistra)* ed è dalle sette e mezza che siamo a teatro!

SIMONA. Come siete precisi! Ora ci sono e iniziamo. Apri il sipario e comincia questa commediola! Se fosse almeno una bella commedia!

PATRIZIA. Non è bella perché è bellissima! E guai a te e a tutti voi se cambiate anche solo una parola del testo! Guai a voi! Ora ognuno al proprio posto. Sara preparati per la presentazione. *(Esce a destra).*

GIORGIO. *(Sta per posizionarsi fuori scena a sinistra ma si ferma quando Simona le parla).*

SIMONA. Giorgio, mi raccomando comportati bene!

GIORGIO. Io mi comporto sempre bene. Sei tu che non ti comporti bene con me!

SIMONA. Intendevo nella commedia. Devi fare solo quello che ti ho detto.

GIORGIO. *(Ironico)* si? Io faccio quello che le registe mi hanno chiesto di dire e di fare. E cioè quello che c’è scritto sul copione senza cambiare nemmeno una virgola.

SIMONA. Sai che Sara e Patrizia esagerano a volte con questa mania di precisione.

GIORGIO. Io faccio quello che le registe vogliono da me. E stop.

SIMONA. Giorgio, cosa penserà la gente? E poi … lo vede anche un cieco che Stefania è una persona … arrendevole!

GIORGIO. Da che pulpito!

SIMONA. Io sono donna energica.

GIORGIO. E in che campo saresti energica?

SIMONA. In tutti i campi.

GIORGIO. In uno no, sicuramente.

SARA. *(Entra in scena)* non siete ancora usciti?

SIMONA. GIORGIO. *(Escono a sinistra).*

SIMONA. *(Mentre esce)* Giorgino mio, tu devi ascoltare la tua mogliettina e non le registe.

STEFANIA. Ma non facciamo il nostro inno? *(Scrivimi altro Simona)* A DISCREZIONE DI OGNI COMPAGNIA.

PATRIZIA. *(Chiude il sipario)* tutti in silenzio. Sara, usciamo.

SIPARIO CHIUSO

*Stefania, Simona, Giorgio, Claudio e Paolo sono fuori a sinistra*

*Cati, Milena e Patrizia sono fuori a destra.*

*Giovanni e Chiara seduti al tavolino in scena*

PATRIZIA. SARA. *(Escono sul proscenio)*

PATRIZIA*. (Al pubblico)* buonasera! Buonasera a tutti e benvenuti a questa serata di teatro. Innanzitutto, vi dobbiamo delle scuse per il ritardo. Un ritardo che purtroppo è dovuto ad un’attrice che … stava poco bene.

GIORGIO. *(Dal lato sinistro si sente)* come no!

PATRIZIA. Ebbene si, abbiamo rischiato di non andare in scena perché un’attrice ha avuto … un abbassamento di pressione ma, per fortuna, per lei … e per tutti noi, si è pienamente ripresa.

MILENA. *(Dal lato destro si sente)* Simona non si riprenderà mai!

SARA. Questa sera la Compagnia locale “I Salici Piangenti” si esibirà con una commedia brillante scritta dalla qui presente Patrizia, dal titolo: “Chi ha fatto morire le rose del sindaco?”. La scena si svolge al ristorante pluristellato “Da Vittoria”. Signore e signori ecco a voi la Compagnia “I Salici Piangenti” in “Chi ha fatto morire le rose del sindaco?”. *(Entra in scena e si mette al lato sinistro)*.

PATRIZIA. *(Si posiziona a destra)* attenti che apro il sipario!

GIORGIO. Devi fare il tuo solito balletto!

PATRIZIA. Ma dobbiamo aprire il sipario!

TUTTI. Si. Dai, vogliamo il balletto. Ecc.

PATRIZIA. Va bene. *(Fa il balletto dietro il sipario).*

TUTTI. Ridono.

PATRIZIA. Preparatevi che apro.

APRE IL SIPARIO

(In scena al tavolino Giovanni e Chiara. Stanno mangiando. Chiara ha con sé alcuni fogli come fossero un copione. Apparecchiato a fianco, un tavolo per 5, con acqua e vino).

PATRIZIA. *(A destra)* via!

GIOVANNI. Come le stavo dicendo, vendo bare di ogni tipo.

CHIARA. Veramente? Si dice che esistano anche bare con l’aria condizionata.

GIOVANNI. Certo, con l’aria condizionata ma anche riscaldate.

CHIARA. Ovvio, dipende in che stagione dell’anno si muore. Oggi non ci facciamo mancare niente da vivi ma nemmeno da morti!

GIOVANNI. E in alcune bare è installato anche il deumidificatore per i defunti a cui l’aria condizionata da fastidio. E lei invece … mi ha detto di essere una scrittrice che racconta di animali …

CHIARA. … roditori.

GIOVANNI. Roditori come …

CHIARA. Scoiattoli, marmotte, criceti, ratti, topi, castori … *(viene interrotta).*

GIOVANNI. Ratti e topi? Lei scrive sui topi?

CHIARA. Si esatto.

GIOVANNI. E c’è chi compra libri che parlano di topi?

CHIARA. Si certo.

ENTRANO IN SCENA DA SINISTRA STEFANIA, SIMONA, CLAUDIO, PAOLO E GIORGIO.

SARA. *(Piano)* entrate.

CLAUDIO. *(Entra in scena per ultimo. Si gira verso l’entrata come se qualcuno lo abbia accompagnato al tavolo)* grazie.

CLAUDIO. Signori assessori e consorti, sediamoci.

*Simona e Paolo cercano in tutti i modi di non far sedere vicini Giorgio e Stefania e perciò c’è chi si siederà e chi si alzerà continuamente in modo divertente.*

PATRIZIA. *(Da fuori a destra, mentre osserva ciò che succede in scena)* che cosa stanno facendo? Nel copione non ci sono tutti questi spostamenti!

SARA. *(Da sinistra. Suggerisce)* Claudio! Claudio! Inventati qualcosa e fai sedere tutti al posto giusto o quei due ci rovinano!

CLAUDIO. Sedetevi assessori. Che burloni che siete! *(Fa sedere i quattro in modo corretto: a capotavola a sinistra Claudio; in centro davanti al pubblico: Paolo, Stefania, Giorgio e Simona).*

PATRIZIA. *(Da fuori sempre a destra)* meno male! *(A Milena)* Milena, sei pronta? Entra.

MILENA. *(Da fuori)* ho paura.

PATRIZIA. Su, su. *(E la spinge in scena da destra).*

MILENA. *(Entra)* roseeee, desiderate delle rose da offrire alle signore? Sembrano finte ma non sono finte. Anche se sono finte. Io sono allergica a quelle vere.

SARA. Ma dov’è scritto? *(Guardando il copione).*

PATRIZIA. Lei lo doveva dire! Quando esce …

GIOVANNI. No, grazie. Non ci conosciamo ancora così bene.

PAOLO. Io no, grazie.

GIORGIO. Io si, grazie.

PAOLO. No, lui no invece.

STEFANIA. Veramente io una rosa la voglio.

PATRIZIA. *(Da fuori)* che cosa stanno facendo?

SIMONA. E io invece dico che non la vuoi. *(A Giorgio piano)* guai a te se le compri una rosa!

GIORGIO. E io invece prendo una rosa per mia moglie.

SIMONA. E invece tu non compri la rosa per Stefania, perché io so che è per lei … scusa, per chi è la rosa che vuoi prendere?

GIORGIO. Per te cara.

SIMONA. Ah be, se è per me non ho nulla in contrario.

PAOLO. Beh, se è per tua moglie io sono d’accordo.

GIORGIO. Vorrei bene dire! Stefania posso offrirne una anche te?

PAOLO. *(Alzando la voce)* no! La mia Stefania non vuole la tua rosa.

STEFANIA. Io invece la vorrei una rosa.

PAOLO. Vorrà dire che te la comprerò io! Milena, dammi una rosa per mia moglie.

PATRIZIA. *(Da fuori)* Milena! Ma se non la conosce nemmeno! Spero che il pubblico non si sia accorto di nulla!

MILENA. *(Consegna le rose a Simona e a Stefania)* ecco qui le vostre rose. Sono 5 euro ciascuna.

PAOLO. Se mi costi!

CLAUDIO. Cosa sono 5 euro per voi assessori!

GIORGIO. *(Consegna i 5 euro)* eccoli.

PAOLO. *(Consegna i 5 euro. Piano)* dopo me li devi restituire.

MILENA. *(Indica di si con la testa. Esce di scena a destra)* come sono andata Patrizia?

PATRIZIA. *(Da fuori)* dovevi per forza dire che erano di plasticale rose, vero? Cati, preparati, ora tocca a te.

CATI. *(Vicino a Patrizia da fuori a destra)* vado?

PATRIZIA. Entra! Ho bisogno di bere o esplodo di rabbia! *(Esce di scena completamente a destra).*

CATI. *(Si sposta ed entra dal fondo)* buongiorno. Ecco il menù. Se per voi va bene, torno fra cinque minuti.

SIMONA. Non c’è bisogno che se ne vada, sappiamo già cosa ordinare. Io e mio marito prendiamo una fiorentina ai ferri. Mio marito è allergico ai cibi afrodisiaci.

SARA. *(Da fuori)* che cosa si sta inventando?

PAOLO. Io e mia moglie invece ordiniamo una pasta al pomodoro.

GIORGIO. *(Piano a Simona)* cosa stai dicendo? Ehm … scusi cameriera, per me niente fiorentina. Vorrei dei frutti di mare e delle ostriche.

STEFANIA. Anche per me. La pasta è solo per mio marito, grazie.

SIMONA. Giorgio il pesce a te non piace, non ricordi?

GIORGIO. *(Piano a Simona)* e da quando? Piantala!

CLAUDIO. Io invece vorrei delle lasagne. L’importante è che non siano verdi … verdi come la rabbia del mio assessore. *(Indica Simona).*

CATI. Va bene. A fra poco.

SIMONA. Io non capisco, vuoi mangiare pesce quando l’ultima volta che lo hai fatto hai avuto problemi di stomaco.

SARA. *(Da fuori)* una parola del copione! Una che sia una, non la dice! Sento che mi sta un infarto! *(Suggerisce a Claudio)* devi dire” Vi ho invitato a cena perché …

CLAUDIO. *(Fa capire che non sente).*

SARA. *(Da fuori)* quello è sordo come una campana! *(In direzione di Chiara)* Chiara, suggerisci a Claudio la sua frase!

CHIARA. E come le dicevo studio anche la vita di questi animali. *(Alzando la voce e richiamando l’attenzione di Claudio)* e in un libro ho scritto testuali parole:” Vi ho invitato a cena perché …

GIOVANNI. Veramente? *(Alzando la voce e richiamando l’attenzione di Claudio)* sembra una frase di un copione teatrale!

CLAUDIO. Ah! Vi ho invitato a cena perché volevo parlarvi del mio roseto. Precisamente del roseto comunale che io curo amorevolmente.

SIMONA. Il roseto è veramente bello. Anche se da quello che ho potuto notare negli ultimi due mesi, ha subito un leggero deperimento.

PATRIZIA. *(Rientra a lato a destra).*

STEFANIA. Altro che leggero deperimento! È tutto appassito! Le rose sono “stecchite”!

CLAUDIO. E mi chiedevo se uno di voi sapesse qualcosa in merito al mio roseto.

CATI. *(Va al fondo ed entra con i 4 piatti ma fa fatica e la cosa risulta divertente. Distribuisce i piatti. Esce e si mette a sinistra della scena).*

SIMONA. Che strano, proprio in questo momento mi è venuta voglia di mangiare del pesce. Giorgio, mi cedi il tuo, caro?

PAOLO. E guarda caso, anch’io ora ho voglia di mangiare pesce.

PATRIZIA. *(Rientra a lato a destra)* che cosa stanno facendo?

SARA. Non stanno a copione neppure un attimo! Mi devo calmare! *(Esce definitivamente a sinistra).*

SIMONA.PAOLO. *(Prendono i piatti dei loro consorti e li mettono davanti a sé. Ma Giorgio e Stefania non sono d’accordo e così i piatti continueranno a girare e a cambiare di posto. Il tutto in modo divertente).*

STEFANIA. *(Piano a Paolo)* che cosa stai facendo? devi stare a copione! *(Recitando)* mi dispiace ma il pesce è per me, ne sono troppo golosa!

SIMONA. *(Piano a Stefani)* anche se mangi il pesce, mio marito non te la lascio. *(Recitando)* se fossi in te ordinerei una buona bistecca. Ti sei accorta come sei pallida? Se tu mangiassi carne rossa, riprenderesti un colorito roseo in fretta!

STEFANIA. Il mio colore mi piace così com’è!

SIMONA. Stefania, se io mangio il pesce, tu non lo puoi mangiare. Mi capisci? Giorgio invece può mangiare il pesce ma solo se lo mangio anch’io.

CLAUDIO. L’importante è che non lo facciate mangiare a me. *(Fra sé)* ma cribbio, cosa vado dicendo? Non è scritto nel copione!

PATRIZIA. *(Piano a Chiara e Giovanni)* Chiara, Giovanni fate qualcosa! Mi stanno rovinando la commedia!

GIOVANNI. *(Recitando)* e allora mi stava dicendo che …

CHIARA. *(Alzandosi e avvicinandosi ai 5)* stavo dicendo che i roditori hanno una loro classificazione. *(Ai 5)* voi li conoscete i roditori?

SIMONA. Di che roditori sta parlando?

CHIARA. *(Mentre parla, cerca di spostare i piatti di pesce a Stefania e a Giorgio ma Simona e Paolo cercano di ostacolarla. Alla fine, ci riuscirà)* dei roditori di cui parlo nel mio libro. Non lo avete ancora letto?

CLAUDIO. No, ma prima o poi lo leggerò senz’altro. *(Cercando di stare al gioco).*

SIMONA. A me non interessa il suo libro e nemmeno i suoi roditori!

CHIARA. *(Piano a Simona)* lascia i piatti dove li ho messi o ti strozzo qui davanti al pubblico! *(Recitando)* se le cose stanno così, prima che ve ne andiate vi farò omaggio di una copia del mio libro. *(Va a sedersi al suo tavolo).*

SIMONA.Vedremo.

GIORGIO. STEFANIA. *(Cercano di mangiare il pesce).*

STEFANIA.SIMONA. *(Cercano di ostacolarli in modo simpatico. Per esempio, toglie le ostriche dalle loro mani, ruba la forchetta con il pesce, ecc).*

GIORGIO. STEFANIA. *(Riescono a mangiare il pesce).*

PATRIZIA.Finalmente.

GIORGIO. Buonissimo! *(Si gira verso Stefania).*

STEFANIA. Mi sento in forma smagliante. *(Si gira verso Giorgio).*

SIMONA. Ci siamo. Giorgio, guarda solo me per favore.

PAOLO. Stefania, guardami!

CLAUDIO. *(Volendo portare il discorso sul copione)* e comunque … sono veramente contento di essere a cena con i miei due assessori.

SUONO DI CELLULARE DI CLAUDIO

NEL FRATTEMPO, GIORGIO E STEFANIA SI GUARDANO CON INTERESSE MENTRE I RISPETTIVI CONIUGI SONO PREOCCUPATI

CLAUDIO. Scusate. Torno subito. Pronto … si sono io … *(Esce a destra. Da fuori)* che disastro! Quei due non stanno a copione. E sono riusciti a contagiare anche me per un attimo!

SARA. *(Rientra a lato a sinistra)* un disastro, un disastro!

GIORGIO E STEFANIA SI TOCCANO LE MANI MENTRE I RISPETTIVI CONIUGI CERCANO DI DIVIDERLI

SIMONA. Ora le mani!

PAOLO. *(Guarda sotto il tavolo)* non solo quelle! Si stanno facendo anche “il piedino” sotto il tavolo!

SUONO DI CELLULARE DI SIMONA E PAOLO MA I DUE NON RISPONDONO

CHIARA. Oh, mi sembra di sentire due cellulari suonare.

GIOVANNI. E non sembra siano i nostri.

SARA. PATRIZIA. *(Suggeriscono)* rispondete!

CHIARA. *(A Paolo e a Simona)* signori, penso che i vostri cellulari stiano squillando. Io vi consiglierei di rispondere.

SIMONA. Si sta sbagliando non è il mio. E voi smettetela di toccarvi!

PAOLO. E non è nemmeno il mio. E di guardarvi!

CHIARA. Eh no, io ne sono sicura.

SIMONA. Lo saprò meglio io, se sta suonando il mio cellulare, no?!

PAOLO. Signora, lei pensi ai suoi libri che noi abbiamo altro a cui pensare ora.

GIOVANNI. *(Arrabbiato. Alzandosi)* eh no! Ora voi rispondete perché non è buona educazione lasciare squillare i cellulari al ristorante. *(Piano ai due)* rispondete immediatamente o avete finito di recitare per sempre.

SIMONA. Va bene! Penso sia il caso di rispondere. Potrebbe essere urgente. Ma suppongo che non lo sia e che rientrerò molto in fretta.

PAOLO. Altro che in fretta!

I DUE ESCONO A DESTRA E RIMANGONO A LATO A GUARDARE COSA SUCCEDE IN SCENA FRA I LORO CONIUGI

CLAUDIO. PATRIZIA. *(Sono accanto a Paolo e Simona e li fermano ogni volta che i due coniugi vogliono entrare in scena per fermare i rispettivi coniugi che stanno recitando la loro scena).*

STEFANIA. *(Con tono da innamorata)* Giorgio, hai programmi per domani?

GIORGIO. *(Con tono da innamorata)* no, solo le solite cose.

STEFANIA. Posso invitarvi a mangiare un gelato?

GIORGIO. Assolutamente si, Stefania.

SIMONA. *(Da fuori)* il gelato! Paolo, tua moglie vuole portare mia moglie a prendere un gelato. Altro che dentista!

PAOLO. Simona, fidati, prima mangiano il gelato e poi vanno dal dentista. Tutti i dolci portano dal dentista!

PATRIZIA. Zitti che il pubblico vi può sentire! *(A Simona e Paolo)* mi raccomando di stare ancora a copione. Ma perché lo avete fatto?

SIMONA. È stato un momento di debolezza … mentale.

PAOLO. Si, si, ma poi siamo rientrati subito.

PATRIZIA. Stanno recitando benissimo gli attori in scena.

STEFANIA. Giorgino mio …

GIORGIO. Si Stefanuccia mia …

SIMONA. Proprio benissimo! Io non riesco a guardare senza fare nulla. L’ha chiamato Giorgino mio!

PAOLO. E la “Stefanuccia” dove la lasci!?

PATRIZIA. È scritto sul copione e nient’altro.

SIMONA. Io entro e li faccio smettere. Non vorrei che il pubblico mi pensasse “cornuta”.

CLAUDIO. Stai ferma Simona! Non è questo il momento in cui devi entrare!

PAOLO. E quando? Quando si vedranno le corna?

PATRIZIA. State buoni vi dico!

STEFANIA. Giorgiuccio mio … sento dentro di me qualcosa che mi turba.

SIMONA. *(Ad alta voce)* anche a me! Un bel pugno sul naso!

CLAUDIO.PATRIZIA. Sssshhhh!!!

PATRIZIA. Stai ferma e zitta o il pugno sul naso te lo do io a te.

GIORGIO. Stefania, perché mi dici queste cose?

PAOLO. *(A Simona)* certo che tuo marito è perfetto come cascamorto. Ha studiato molto per questo?

SIMONA. Se non lo hai notato, è tua moglie che ha compiuto il primo passo. Io entro e lo massacro!

CLAUDIO. *(Trattenendolo)* smettetela!

SIMONA. Io non riesco a star qui a sentire certe cose! Cosa penserà il pubblico?

PATRIZIA. Cosa vuoi che pensi? Che stanno recitando una parte di teatro e basta!

STEFANIA. Giorgiello …

SIMONA. Eh no è! Giorgiello, nò! *(Mette un passo in scena).*

CLAUDIO. PATRIZIA. *(La tirano indietro subito ma con tanta fatica).*

PAOLO. Tutto ma non Giorgiello! Questa me la paghi! *(Sta per entrare ma i due lo trattengono).*

PATRIZIA. Paolo, non fare un altro passo in scena o nella prossima commedia ti farò fare … il cespuglio!

STEFANIA. … dico queste cose perché …

SIMONA. Non riesco a d ascoltare …

STEFANIA. … perché … sento dentro di me del fuoco per te. Sono cotta di te.

GIORGIO. Anch’io sento tutto questo per te!

SI AVVICINANO CON IL VISO

SIMONA. *(Si libera dai due che lo trattengono ed entra in scena)* ora basta!

PAOLO. *(Anche lui entra in scena)* basta lo dico io!

PATRIZIA. *(Preoccupatissima)* cosa stanno facendo? Mi stanno rovinando la commedia! Sara, Claudio, fate qualcosa!

CLAUDIO. *(Entra di corsa in scena cercando di sistemare e proseguire la commedia)* è successo qualcosa assessori? La telefonata vi ha disturbato?

PAOLO. La telefonata non c’entra, sono questi due che non hanno nessun ritegno per i loro rispettivi coniugi!

GIORGIO. Non capisco che cosa sta succedendo.

SIMONA. Succede che la commedia termina qui!

PATRIZIA. *(Sempre da fuori a destra)* oddio sto male!

PAOLO. Cosa pensavate di fare davanti a tutti?

STEFANIA. Ma Paolo, cosa stai dicendo? Siediti che proseguiamo!

SARA. *(Entra in scena. Al pubblico)* scusate gentile pubblico, ma Simona e Paolo, hanno ingerito per sbaglio la stessa medicina che avrebbe dovuto migliorare loro la memoria ma che purtroppo, ha avuto effetti collaterali molto evidenti. Penso che il gentile pubblico sia d’accordo con me che Simona e Paolo, debbano riposare un po' in modo da proseguire la commedia.

SIMONA. Io non ho preso nessuna medicina. Io sto benissimo. E questa commedia deve finire qui!

PAOLO. E non la rifaremo mai più. Né qui a Brusaporto e né da nessun’altra parte. (Paese in cui si recita la commedia).

PATRIZIA. Mi sento morire!

SIMONA. Giorgio, andiamo a casa. E non reciterai mai più con un'altra donna se non con me!

PAOLO. E tu Stefania, non mettere più il naso in casa se non prima di avermi chiesto scusa!

GIORGIO. Io reciterò con chi ho voglia finché lo deciderò io.

STEFANIA. Io non chiedo scusa a nessuno perché non ho fatto nulla per cui chiedere scusa.

TUTTI SI ALZANO E SI RINCORRONO IN SCENA. POI SI FERMANO

CLAUDIO. Dobbiamo terminare la commedia e svelare il colpevole della morte del mio roseto!

SARA. Fermatevi!

SI RINCORRONO IN SCENA. POI SI FERMANO

PAOLO. Stefania, guai a te se ti vedo parlare con Giorgio.

SIMONA. Giorgio guai a te se rivolgi anche solo un saluto a Stefania!

SI RINCORRONO IN SCENA. POI SI FERMANO

PATRIZIA. *(Entra in scena. A Simona e a Paolo)* disgraziati! Avete rovinato la mia opera!

SIMONA. Opera? E questa la chiami opera? Non esiste al mondo commedia più brutta di questa!

SI RINCORRONO IN SCENA. POI SI FERMANO

PATRIZIA. E tu Paolo, nella prossima commedia non sarai nemmeno un cespuglio!

PAOLO. Non è mia la colpa di quello che è successo. Ma di Stefania!

SARA. Non c’è compagnia più scalcinata di questa!

SI RINCORRONO IN SCENA. POI SI FERMANO

GIOVANNI. E io che cosa c’entro?

CHIARA. *(Mentre sta correndo fra i 4)* meglio non fermarsi, fidati di me Giovanni.

SI RINCORRONO IN SCENA

PATRIZIA. Io vi strozzoooooo!

SIPARIO